

Data: 28.10.2025 Pag.: 6  
 Size: 353 cm2 AVE: € 46243.00  
 Tiratura: 91744  
 Diffusione: 138603  
 Lettori: 713000



# Orban da Meloni: «Ue inutile, su Putin Trump sbaglia»

**Palazzo Chigi.** L'affondo del leader ungherese prima dell'incontro con la premier: sul tavolo Ucraina, migranti e Difesa, con il ricorso allo strumento Ue Safe. Opposizioni all'attacco

**Andrea Gagliardi**

Prima l'incontro in Vaticano con Papa Leone XIV. Poi il faccia a faccia a palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni. Queste le due tappe principali della giornata a Roma del primo ministro ungherese (leader del partito nazionalista conservatore Fidesz) Viktor Orban. Al centro del colloquio, come spiega una nota di Palazzo Chigi, in particolare «la situazione in Ucraina, gli sviluppi in Medio Oriente e l'agenda europea». Tra i temi affrontati, anche «le iniziative per una gestione efficace e innovativa dei flussi migratori». I due leader hanno inoltre «discusso delle opportunità offerte dallo strumento europeo Safe (il programma di prestiti istituito per finanziare investimenti congiunti nella difesa europea, ndr), valutando possibili sinergie tra Italia e Ungheria a sostegno delle rispettive capacità industriali e tecnologiche». A fine luglio l'Italia ha già espresso l'interesse a fare ricorso al Security Action For Europe (Safe), per un ammontare pari a circa 15 miliardi.

La strategia di Meloni resta quella di cercare sull'Ucraina una mediazione tra l'Europa e i veti di Orban. Ma non hanno aiutato le bordate lanciate dal premier ungherese, che prima dell'incontro a Palazzo Chigi, lasciando il suo hotel nella Capitale, ha tuonato: «L'Unione europea non conta nulla, Donald Trump sbaglia su Putin: andrò da lui per fargli togliere le sanzioni alla Russia» sul petrolio. Un salto di qualità, dopo l'annuncio nei giorni scorsi dell'intenzione di aggirarle.

Tra i 27 l'insofferenza per la rigidità di Budapest è a livelli di guardia. «Non c'è nulla di male a ricevere Orban. Non è che avere un colloquio significa pen-



sarla alla stessa maniera», conviene il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ammettendo di avere «una visione diversa» dal leader ungherese sul rapporto con la Russia: «E conoscendo Meloni, è in linea con se stessa non con gli altri». Dal Pd chiedono a Meloni e Salvini di «prendere le distanze da Orban», mentre il leader del M5s Giuseppe Conte sostiene che il primo ministro ungherese «fa malissimo, perché Putin va condannato per l'aggressione, solo che adesso dobbiamo trovare una soluzione pacifica».

In comune con Orban (che incontra stamattina anche il vicepremier Matteo Salvini) Meloni ha l'idea di non modificare il voto all'unanimità nelle decisioni del Consiglio europeo su questioni considerate sensi-

bili, come la politica estera e la sicurezza comune (vi rientrano anche le decisioni sulle sanzioni sul petrolio russo, ad esempio).

Ma, secondo alcune fonti, l'approccio della premier con il suo ospite sarebbe stato calibrato per invitarlo a non esercitare il diritto di veto al momento delle votazioni che riguardano l'Ucraina. «Abbiamo appaltato agli americani e ai russi la possibilità di risolvere la guerra. Purtroppo, non abbiamo un ruolo. L'Europa è totalmente fuori dai giochi», ha affermato dal canto suo Orban, interessato soprattutto al «futuro dell'economia europea, perché sulla guerra resta ben poco da fare».

Nel mirino di Orban la transizione green e la perdita di competitività dell'economia europea. Un tema caro a Meloni che più volte ha invocato un alt «alle follie del green deal». E che ieri, in un messaggio inviato al Green Building Forum Italia ha ribadito: «Vogliamo abbandonare definitivamente quell'approccio ideologico che ha caratterizzato finora la stagione del Green Deal europeo, e abbracciare un pragmatismo serio e ben ancorato al principio di neutralità tecnologica».

E ancora: «Noi crediamo che la sostenibilità ambientale deve camminare di pari passo con la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale. Ridurre le emissioni e contribuire al processo di decarbonizzazione è la strada che intendiamo seguire, ma è un percorso che va condotto con realismo, buon senso e concretezza», perché «non ha alcun senso inseguire la decarbonizzazione al prezzo della desertificazione produttiva e industriale».

## Relazioni bilaterali.

Ieri il colloquio tra la premier Giorgia Meloni e il primo ministro ungherese Viktor Orban



**TAJANI**  
 «Ho una visione diversa da Orban, avere un colloquio non significa pensarla allo stesso modo»